

### Referendum

### La fusione dei Comuni

# Centro Valle Intelvi, il nuovo Comune

**I risultati.** I cittadini di San Fedele, Castiglione e Casasco hanno deciso di unirsi: i "sì" vincono nettamente. Sarà il paese più popoloso della zona con 3.500 abitanti e il 56 per cento delle attività produttive

CENTRO VALLE INTELVI  
FRANCESCO AITA

Spariscono tre piccoli Comuni e ne nasce un altro: Centro Valle Intelvi.

Già, proprio così. Ci si dovrà abituare alla nuova denominazione: i cittadini dei comuni di San Fedele, Castiglione e Casasco Intelvi hanno espresso parere favorevole alla fusione con un voto netto che non lascia spazio a dubbi e interrogativi.

Con convinzione la popolazione dei tre comuni ha risposto Sì al referendum consultivo che entro la fine dell'anno porterà la Regione Lombardia a promulgare la legge istitutiva del Comune di Centro Valle Intelvi. Dal primo gennaio 2018 il nuovo Comune sarà retto da un commissario prefettizio che avrà il compito di traghettare il nuovo ente. In primavera, poi, si andrà a scegliere il sindaco e la nuova amministrazione.

#### La vittoria

Il nome più gettonato uscito dalla memoria dei tablet è stato quello di Centro Valle Intelvi che ha prevalso su Borghi Intelvesi e Pieve Valle Intelvi.

A San Fedele è stato un plebiscito. I Sì sono stati 683 con l'82,28 per cento. I No che hanno ottenuto solo 145 voti attestandosi al 17,46 per cento. Gli elettori che si sono recati alle urne sono stati 830 su 1536, ovvero il 54,03 per cento. Occorre tener presente però i 180 iscritti Aire - Italiani Residenti all'Estero - che quasi mai rientrano in Patria per esercitare il proprio diritto e quindi la percentuale va considerata assai più ampia.

Vittoria netta anche a Castiglione dove i Sì hanno totalizzato 373 voti e il 62,06 per cento

i No 221 che si sono fermati al 36,07 per cento. Castiglione ha avuto il maggior afflusso con il 61,32 per cento di votanti.

Nonostante i dubbi della vigilia anche Casasco ha risposto positivamente al progetto di fusione con 139 Sì e il 60,9 per cento contro gli 89 No che hanno raggiunto la soglia del 39,1 per cento. Più basso l'afflusso rispetto agli altri due comuni con il 45,05 per cento. Percentuale resa tale anche per l'elevato numero di Aire, 180 che hanno fatto compresso la percentuale di chi si è recato a votare.

Tante le schede bianche per quanto riguardava la scelta del nome. Sostanzialmente è stato accolto l'invito dei tre sindaci di andare a votare.

Un referendum storico dopo quello che ha portato alla fusione in Alta Valle Intelvi che segna la seconda aggregazione istituzionale in Valle d'Intelvi. La nuova sede del municipio sarà a San Fedele. Restano i

presidi territoriali municipali con la presenza dei Pro Sindaci, proprio per consentire ai cittadini di non perdere la propria identità e di avere comunque un luogo di riferimento in ogni singola località.

Il nuovo Comune si estende su una superficie di oltre 20 chilometri quadrati su cui è concentrato oltre la metà del patrimonio edilizio di seconde case dell'intera Valle Intelvi e il 56 per cento delle attività produttive. Ha il più alto numero di lavoratori frontalieri con 220 maestranze e di aziende agricole il 30 per cento dell'intera Valle e il 30 per cento dei contribuenti residente nei tre comuni, con un reddito medio pro capite che varia dai 16 ai 17.500 euro.

#### I vantaggi

Il 32 per cento della popolazione della Valle è concentrato nei tre comuni che dopo la fusione è diventato il primo centro della Valle con 3500 abitanti e una densità di 176 abitanti per chilometro e con elevata concentrazione di esercizi commerciali e servizi pubblici e con una posizione geografica favorevole rispetto all'intero territorio, diventando di fatto il «capoluogo» del territorio.

Senza dimenticare, naturalmente, gli aspetti economici legati a questo processo di fusione. Nell'ottica della razionalizzazione delle spese sostenute a livello centrale, infatti, lo Stato concede molte agevolazioni finanziarie ai comuni che decidono di unire gli sforzi. Concetti espressi e ribaditi dai tre sindaci nel corso delle presentazioni e che, evidentemente, sono stati ben compresi dalla (netta) maggioranza della popolazione.

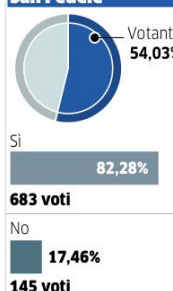
**Decisione storica per l'area: quasi un plebiscito a San Fedele**

**La curiosità: avrà il più alto numero di lavoratori frontalieri**

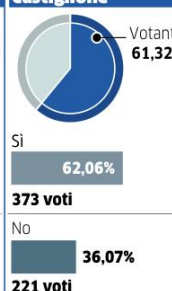
#### I risultati



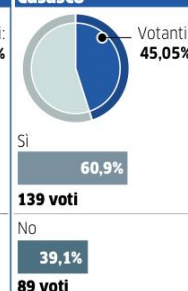
#### San Fedele



#### Castiglione



#### Casasco



**Nome scelto: CENTRO VALLE INTELVI**

## «Hanno capito il nostro messaggio» La soddisfazione dei tre sindaci

#### Le reazioni

Lanfrancani, Gelpi e Puricelli in coro: «Dallo Stato 380 mila euro per i prossimi dieci anni»

Insieme saremo più forti. L'appello lanciato in occasione degli incontri pubblici per il progetto di fusione da parte dei sindaci Sergio Lanfrancani, Carlo Gelpi ed Ettore Puricelli ha ottenuto il successo sperato con un vittoria schiacciante del Sì.

Euforico, in particolare, il sindaco di San Fedele. «È stata una vittoria di squadra» è il commento di Lanfrancani al risultato. Sono felice che la popolazione di San Fedele abbia ritenuto il nostro progetto meritevole di un così largo consenso. Ora dobbiamo con-

tinuare a lavorare in sinergia ed intensamente per consegnare al commissario prefettizio una macchina organizzativa amministrativa ben collaudata. Questa vittoria aggiunge» ci ripaga ampiamente degli sforzi fatti in questa campagna referendaria. Ha segnato un momento storico di cambiamento che fa ben sperare per il futuro. Non era facile dopo quello che era successo al comune di San Fedele. Ha prevalso alla fine la concretezza. Insomma - conclude - uniti si vince anche contro le polemiche».

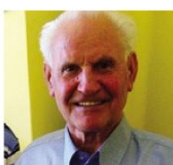
Soddisfazione è stata espressa da Gelpi. «Ho avuto fin da subito la percezione che la popolazione avesse compreso il nostro messaggio» ha dichiarato «La Provincia». Il paese ha dato una risposta



Carlo Gelpi



Ettore Puricelli



Sergio Lanfrancani

con un'ampia maggioranza al progetto di fusione. La riunione che ha chiuso la campagna referendaria nel teatro di Castiglione è stata la dimostrazione che la maggioranza dei cittadini era con noi. È stata la loro vittoria e non certo quella di noi amministratori».

E ancora: «I risparmi di spesa che si verificheranno nonché i finanziamenti che arriveranno, previsti per legge, consentiranno di eseguire opere che necessitano ai nostri comuni e che oggi sono irrealizzabili. Ci sarà un risparmio annuo di circa 85 mila euro e dallo Stato arriveranno ogni anno circa 380 mila euro per dieci anni. Saranno mantenuti i presidi municipali. Con l'approvazione del nuovo statuto entro la fine dell'anno i tributi per cinque anni resteranno invariati nei singoli comuni e ognuno pagherà secondo le proprie aliquote. Così come resterà invariato per cinque anni il Piano del Governo del Territorio. L'impegno è quello di portare a compimento i progetti iniziati in ognuno dei tre comuni».

Per il sindaco di Casasco **Ettore Puricelli** «i cittadini hanno premiato l'impegno e soprattutto hanno seguito le indicazioni che abbiamo fornito negli incontri pubblici. Ora sarà nostro compito organizzare l'attività organizzativa in maniera efficiente per dare risposte concrete ai cittadini».

Dai banchi dell'opposizione di San Fedele commenta anche **Alessandro Toretti**. «È un passo importante per la nostra comunità. Come minoranza siamo sempre stati favorevoli al progetto di fusione. E le nostre indicazioni sono state di votare Sì. Così come espresso in Consiglio avremmo preferito un comune unico che comprendesse l'intera Valle Intelvi».

Soddisfatto anche l'altro consigliere di minoranza **Matteo Augustoni**. «È un traguardo importante - ribadisce - a cui ci siamo detti sempre favorevoli. L'obiettivo è stato raggiunto. Ora dobbiamo guardare al futuro e alle sfide che ci aspettano».

F. Ait.

### Referendum

### La fusione dei Comuni

La curiosità

*Adesso la Provincia di Como sarà formata da 149 Comuni*

Spariscono tre Comuni, ne nasce uno nuovo. E alla fine il saldo negativo porta il numero dei paesi che compongono la Provincia di Como a quota 149. E avrebbero potuto essere addirittura 145 se non fossero "saltati" gli altri due appuntamenti previ-

sti. Insomma, con il passare degli anni si sta modificando sempre di più la fisionomia della nostra Provincia. E proprio sul lago - dove ora la "grande Cernobbio" è stata respinta in tutte le sue forme - c'era invece stata una delle fusioni che sulla carta era

più difficile e che invece andrà in porto. Il riferimento è al neonato comune di Tremezina che è formata da Tremezzo, Lenno, Ossuccio e Mezzegra. Ma ci sono stati altri casi di unione, da quelli (obbligati e contestati) dell'Alto Lago a quelli di Bellagio con

Civvina. Per non parlare poi di Colverde, che ha unito tre dei comuni della cintura comasca e che si pensava potesse essere una sorta di "porta aperta" verso l'Olgiate. Porta che, tuttavia, Albino ha richiuso a doppia mandata. D.CO.L.

# Addio alla "grande Cernobbio" Non la vuole proprio nessuno

**I commenti.** Non soltanto il Comune più grande ha detto no all'estensione dei confini. Voto contrario anche a Moltrasio e Carate. Il Comitato accusa: «Non è stato un capriccio»

CERNOBBIO

DANIELA COLOMBO

La popolazione ha detto "no" alla fusione dei Comuni di Carate Urio, Moltrasio e Cernobbio. Un no deciso, che al referendum di domenica ha stravinto in tutte e tre le realtà in cui i cittadini sono stati chiamati alle urne. Tutto rimarrà com'è ora, dunque: niente fusione, niente Cernobbio e Riva Romantica, Cernobbio e Riva di Ponente o Cernobbio e Riviera delle Cave. Sarebbe stato uno di questi il nome che il nuovo grande Comune, di oltre 9500 abitanti, avrebbe assunto, sempre su scelta referendaria.

Nomi poco apprezzati quasi da tutti, ma non è certo stato questo il solo motivo della scelta della maggior parte degli elettori. Troppe incertezze, "un salto nel buio", come lo aveva definito il comitato del no a pochi giorni dal voto.

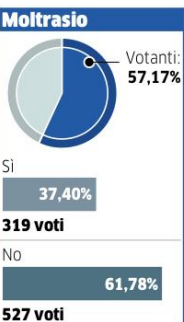
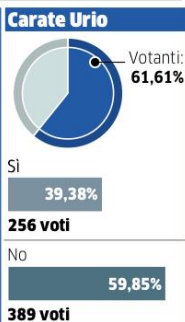
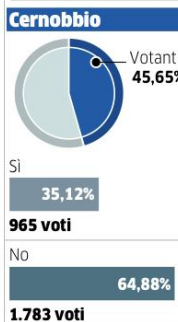
L'identità ritrovata

E poi quella paura di perdere la propria identità, di essere inglobati in una realtà più grande e già affermata a livello mondiale, diventando la "periferia" di Cernobbio. Tutto falso, aveva ribattuto di tutto punto il comitato del sì e i sindaci che sostenevano la fusione, non abbastanza però da convincere gli elettori che si sono recati alle urne con l'idea ben precisa di lasciare le cose come stanno. Non sono bastate nemmeno le promesse di un miglioramento dei servizi, valorizzazione del territorio e maggiore forza

### I risultati



Totale residenti  
**9.570**



rappresentativa a convincere gli scettici. «Stiamo bene così, perché cambiare?» si era sentito da più parti. Un cambiamento che, prima o poi, dovrà arrivare, sentenziano i fautori del sì. Forse in altri termini, forse in un periodo storico diverso, ma arriverà.

A Cernobbio, sei sezioni su sei hanno votato no (64,88% contro 35,12% totali). A Moltrasio, l'esito negativo ha raggiunto il 61,78% contro il 37,40% dei favorevoli. A Carate Urio stessa sorte: 59,85% no e 39,38% per il sì. Risultati che lasciano pochi dubbi sul

fatto che la cittadinanza non si senta pronta al cambiamento.

«Probabilmente i cittadini non credono che questa strada vada presa ora. Tutto è perfettibile: ciò che è evidente è che la fusione avrebbe portato solo vantaggi. E' la strada

del futuro» ha ribadito ieri **Paolo Furgoni**, sindaco di Cernobbio, dove si è registrato forse il dato più significativo.

«Nemmeno noi ce lo saremmo aspettato così - aggiunge **Aldo Ferraris**, della minoranza di Cernobbio e contrario alla fusione - i cittadini hanno interpretato nella maniera giusta il quesito. Magari tra qualche anno se ne parlerà con altre modalità».

I commenti

«I comuni di Cernobbio, Moltrasio e Carate Urio si sono ritrovati uniti nell'esprimere un forte "no" a questo tipo di fusione - ha commentato il comitato "uniti per il no" tramite il referente **Andrea Gazzola** - Siamo di fronte ad un inaspettato quanto importante risultato storico che ha comunque segnato la storia delle nostre comunità. Questo non è un "no" capriccioso dell'infanzia; questo è un "no" adulto, maturo, autoritario d'indipendenza; di chi sceglie di governare la propria vita e la propria identità rifiutando la sudditanza silente che forzatamente ha spinto affinché avvenisse questa fusione. Si deve invece parlare di un fallimento delle amministrazioni comunali di Cernobbio e Moltrasio, che si sono dimostrate distanti dagli abitanti che dovrebbero rappresentare, incapaci di capirne le esigenze, dedicando oltre un anno di lavoro ad un progetto che è stato un naufragio senza superstiti».



Nei giorni precedenti alla consultazione erano comparsi inviti a votare "no" alla fusione

## «Non siamo ancora pronti per un cambiamento simile»

Moltrasio

Carmela Ioculano:

«Eravamo sicuri che fosse proprio il momento giusto. Evidentemente non era così»

Sono stati 527 i voti negativi e 319 quelli positivi, risultato che netto anche a Moltrasio per quanto riguarda il referendum sulla fusione con Carate Urio e Cernobbio. «Ci tenevo che passasse - spiega ama-

reggiata **Carmela Ioculano**, sindaco di Moltrasio - sarebbe stato un bel segnale per tutto il nostro territorio. Avevamo fatto un buon lavoro, ma evidentemente la gente ora non è pronta a questo cambiamento. Forse avremmo potuto dare ancora più informazioni, ma non credo si tratti di quello. Abbiamo fatto male i conti, pensavamo che questo fosse il momento giusto per una fusione. Il territorio perde un'opportunità impor-

te, anche se la questione non verrà del tutto archiviata, se ne riparerà più avanti, anche se non sappiamo ancora quando e come. A mio avviso, questa rimane la direzione giusta. La Val d'Intelvi, dove la fusione è passata, lo conferma. Chi ha portato avanti il no, ha parlato forse più alla pancia della gente, noi abbiamo cercato di dire le cose come stanno. Per il momento questa prospettiva di sviluppo per il territorio non ha fatto centro,

ma prima o poi dovrà farlo, è inevitabile. Non ho rimpianti e non rimango nulla di quanto detto in questi ultimi mesi, siamo sempre convinti, sia maggioranza che minoranza, che questo sia il futuro del territorio. I dati del referendum, comunque, parlano chiaro, non sono interpretabili, è evidente la non volontà della popolazione di affrontare il cambiamento. Ci tengo comunque a ringraziare chi ha lavorato a questa proposta, chi ci ha creduto e tutti i cittadini che si sono dimostrati favorevoli e ci hanno dato fiducia».

Moltrasio è stata l'unica realtà tra i paesi coinvolti in cui tutti i componenti di maggioranza e minoranza si sono trovati in perfetto accordo sulla ques-

ione, un po' di delusione è stata quindi evidenziata anche da **Alberto Donegani**, della minoranza moltrasina. «Un po' di delusione c'è - spiega - non ci saremmo aspettati un risultato negativo, per lo meno non con questa differenza tra sì e no. Si tratta comunque della scelta dei cittadini, quindi va bene così, c'è ben poco da discutere. La proposta di fusione che abbiamo portato avanti con la maggioranza era articolata e motivata, ma ne prendiamo atto. Il progetto era già nelle nostre idee quando ci siamo presentati alle elezioni, ci ha fatto piacere aver trovato l'accordo con la maggioranza e l'adesione degli altri Comuni, anche se alla fine è andata così». D.CO.L.



Carmela Ioculano

# Gestione dell'acqua A rischio 731 milioni di investimenti

**Servizi.** Domani il voto dell'assemblea dei sindaci con due opzioni: società pubblica o privatizzazione. La Provincia: «Inevitabili ricadute occupazionali»

COMO

La politica, al solito, si è divisa. Sul tavolo però c'è una questione che interessa tutti i cittadini della provincia di Como e dell'area: la gestione dell'acqua. Domani si riunirà l'assemblea dei sindaci per decidere sul percorso di Como Acqua con la fusione per incorporazione delle Sot (società operative territoriali) che gestiscono gli acquedotti e i servizi di depurazione; oppure abbandonare il percorso della gestione pubblica e puntare sul privato che verrà scelto attraverso una gara ad evidenza pubblica entro il prossimo ottobre.

Al momento hanno deliberato per la fusione, su un totale di 128 soci, 103 Comuni (80,4%) e la Provincia. L'esito dell'operazione è però incerto, contrari i Comuni di Cantù ed Erba, orientato verso il no è Como. Il peso dei centri maggiori potrebbe essere decisivo perché il quorum statutario è fissato al 66,6%.

In ballo c'è il servizio per i 600mila abitanti della provincia. È l'obbligo di dare attuazione alla legge che impone l'istituzione di un unico gestore del servizio idrico integrato (a fronte dei 141 esistenti, 25 sovramunicipali e 116 comunali in economia).

### Il personale

Acqua e lavoro. Quello dei 136 dipendenti delle Sot interessate dalle incorporazioni e quello promesso da Como Acqua che a regime prevede un organico di 230 dipendenti, il 70% in più di

oggi. E poi ci sono gli investimenti. «Con la piena operatività della società - dice Andrea Livio, vicepresidente di Como Acqua - sarà possibile procedere al rimborso dei mutui accessi dai Comuni per il servizio idrico, stimati attualmente in 8 milioni e procedere agli investimenti il cui piano è già stato definito in collaborazione con gli enti locali». Nel complesso, una montagna di soldi: 731 milioni di euro nell'arco dei primi quattro anni (412 milioni per l'acquedotto, 148 per la fognatura, 170 per depurazione e collettamento).

Di sicuro, la mancata approvazione delle fusioni renderà inutili le spese sostenute per avviare il percorso. Si tratta di circa 300mila euro di incarichi professionali, non recuperabili nel caso in cui in futuro si volesse riprendere il processo aggregativo. «Inoltre - continua Livio - a fronte dell'ennesimo aumento delle tariffe dell'acqua, che in questi ultimi tre anni sono aumentate del 9%, del 18,6% e del 6,8%, gli investimenti in programma per diversi milioni di euro verranno ancora rimandati nel tempo (dovevano iniziare lo scorso anno), i mutui dei Comuni continueranno a non essere rimborsati».

Nei giorni scorsi la presidente della Provincia, Maria Rita Livio ha scritto a tutti i sindaci prospettando loro cosa potrà succedere in caso di voto negativo dell'assemblea: «Occorrerà da subito revocare l'affidamento del

servizio in Como Acqua e iniziare prontamente le operazioni di gara per selezionare un unico operatore privato, in grado di assumere con decorrenza l'ottobre 2018 la gestione unica del servizio su base provinciale».

### La privatizzazione

Le conseguenze saranno concrete innanzi tutto a livello occupazionale: «L'obbligo di porre in liquidazione Como Acqua e le sottostanti Sot avrà, peraltro, ricadute sicuramente negative sul versante della governance pubblica del settore e sull'occupazione del personale oggi dipendente dalle varie società territoriali, disperdendo quindi un patrimonio di risorse e di conoscenze che in questi anni il territorio ha faticosamente acquisito».

Como è in ritardo. Tutte le altre province lombarde hanno già avviato o completato il processo aggregativo. In particolare è significativo il caso di Brianza, la società pubblica nata in provincia di Monza che ha ottenuto nei giorni scorsi un finanziamento di 50 milioni di euro dalla Bei (Banca Europea degli Investimenti) che servirà a coprire quasi il 40% del piano di investimento della società nel quinquennio 2017-2021 con un ammortamento di 15 anni. I fondi serviranno per avviare nuovi pozzi, ad implementare la rete tra acquedotti e fognatura e a ottimizzare l'efficienza dei depuratori.

E. Mar.



Ci sarà un unico gestore del servizio idrico a livello provinciale



Numerosi sindaci ieri sera al Consiglio comunale di Como

### Il percorso

## Coinvolte 12 società In tutto 136 dipendenti

Difficile dire come finirà. Pro Como Acqua ha deliberato l'80% dei Comuni della provincia. Contro però ci sono Cantù ed Erba ed orientato verso il no c'è anche Como, tre grandi centri in cui alle ultime amministrative il centrodestra ha fatto l'en plein.

Il fronte favorevole alla società pubblica vede schierate le amministrazioni di centrosinistra ma anche moltissimi Comuni amministrati da liste civiche vicine al centrodestra. E ieri una delegazione di primi cittadini con la fascia

tricolore ha partecipato ai lavori del consiglio comunale del capoluogo per lanciare un segnale al sindaco Mario Landriscina. Al momento dell'avvio del progetto di fusione, risultavano operanti 131 enti: 13 Sot a intero capitale pubblico (Asili, Antiga, Livescia, Service 24, Asili Erba, Valse Servizi, Canturina Servizi, Sot Seveso, Servizi, Pragna, Alto Seveso, Alto Lura e Colline Comasche) con 136 dipendenti, 3 Sot a capitale misto (Acsm Agam, Comodepur e Lariano Depur) e 116 gestori comunali.

## Lo spot di Crai Bordoli: «Puntiamo sulla qualità»



Marco Bordoli, ad di Crai

### Comunicazione

Lo storico gruppo della distribuzione è guidato dal comasco Marco Bordoli

Da alcuni giorni è in diffusione sui principali network il nuovo spot istituzionale di Crai, lo storico gruppo della distribuzione attivo in Italia da più di quarant'anni. Il gruppo Crai è guidato dal comasco Marco Bordoli, che da alcuni anni ricopre la carica di amministratore delegato.

«Il nuovo spot Crai - spiega Marco Bordoli - è dedicato alla qualità. Il film racconta l'impegno che le persone di Crai mettono tutti i giorni nella selezione dei prodotti migliori, riscoprendo ricette locali, mettendo cuore e passione in ogni attività, compreso il servizio e la cortesia. È il tema della nuova campagna istituzionale: un viaggio fantastico attraverso profumi, sapori e tradizioni della nostra bella Italia, che tutto il mondo ci invidia. Il furgoncino di Crai, infatti, ci porterà attraverso un viaggio inaspettato in Italia, alla ricerca della qualità, delle persone perbene, dei civi e delle regioni».

«Una menzione a parte - conclude l'ad Marco Bordoli - merita la musica dello spot: si tratta del brano "Vacanze intelligenti" dell'omonimo film di Alberto Sordi, scritto da Piero Piccioni, uno dei più grandi musicisti italiani».

## Bonus mobili verso la proroga «Ora diventi misura definitiva»

### Federlegno

Il presidente Orsini tira un sospiro di sollievo «Fondamentale per tutta la filiera»

Spunta la proroga al bonus mobili nella legge di bilancio. FederlegnoArredo aspetta però il testo finale prima di tirare un definitivo sospiro di sollievo. E raccomanda che non solo sia in inserito, ma venga reso strutturale.

Nei giorni scorsi il presidente della Federazione, Emanuele Orsini, aveva lanciato l'allarme, dopo che nel Ddl erano arrivati oppure si erano confermati altri incentivi fiscali, ma era sceso il silenzio su questo, considerato vitale per il comparto e per il Paese. Sia dal punto di vista delle imprese, sia dei consu-



Emanuele Orsini

matori. Domenica il "Sole24Ore" ha dato per presente nel pacchetto il bonus mobili 2018 e Orsini è tornato sull'argomento dal suo profilo Facebook, mantenendo comunque toni prudenti. E mandando un altro promemoria al Governo: «Siamo un indotto che rappresenta 79mila aziende e 320mila addetti - ha

ribadito Orsini - auspichiamo che il provvedimento venga confermato definitivamente, in quanto rappresenta un fatturato di circa 1,6 miliardi di euro e impatta su tutta la filiera».

Il presidente nazionale ricorda la scomparsa della detrazione (lanciata al 50% delle spese sostenute, fino a un massimo di 10mila euro) dalle prime bozze della legge di bilancio all'inizio della settimana scorsa: «Al momento sembra reinserita, una decisione che se confermata salvaguarda migliaia di posti di lavoro e incentiva l'economia reale». FederlegnoArredo aveva anche auspicato uno speciale provvedimento per le coppie giovani, che imprimerebbe ulteriore movimento al mercato. M. Lusa.

## Anteprima mondiale Ducati «Che orgoglio per Villa Erba»

### Centro espositivo

La quattro giorni della casa emiliana «Si rafforza il legame con il mondo dei motori»

Villa Erba cresce nel settore dei motori. Il Centro espositivo ha come noto ospitato la scorsa settimana la "Global Dealer Conference" di Ducati con la presentazione in anteprima mondiale dei nuovi modelli. La casa motociclistica emiliana ha scelto il lago di Como per svelare ai rivenditori provenienti da tutto il mondo le moto che verranno ufficialmente presentate al pubblico a Eicma 2017: la fiera del settore che si terrà a Rho dal 9 al 12 novembre.

La quattro giorni sul Lario è stata molto intensa e gestita con la massima riservatezza dalla Casa Ducati che ha autonomia



Pietro Bonasegale

mente organizzato la convention collaborando con Villa Erba e con gran parte dei fornitori proposti dal Centro espositivo.

L'evento di apertura si è svolto la sera del 14 ottobre con una cena dedicata a 250 rivenditori americani. Nelle due giornate centrali della convention si è tenuta la presentazione in anteprima a tutti i "rappresentanti"

di una serie di nuovi modelli. Tra questi, la nuova Panigale Desmosedici Stradale, la moto più potente di serie sul mercato mondiale. La sera del 16 ottobre si è tenuta una grande cena di gala conclusiva, svoltasi nel padiglione centrale, alla presenza di 1.200 persone.

«Dopo Ferrari, Porsche, Scania, Hyundai, Volkswagen siamo molto orgogliosi di aver ospitato anche la famosa casa motociclistica Ducati per un evento di grande prestigio - dice Pietro Bonasegale, direttore di Villa Erba - il legame con il mondo dei motori è ormai evidente e si consolida sempre più, visti i brand che abbiamo ospitato; a questo si associa il fascino ineguagliabile di Villa Erba e la capacità di ospitare eventi di varie dimensioni e tipologie costruiti su misura per i clienti». G. Mon.



A Villa Erba tra gli stand dell'edizione numero 59 di Comocrea FOTO BUTTI

**LA PROVINCIA**  
MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2017



David Shah è consulente di design e marketing di fama mondiale

# «Tessile dei robot» Il guru racconta il futuro della moda

**Comocrea.** La conferenza di David Shah evento clou della prima giornata della rassegna a Villa Erba. Prodotti personalizzati, addio invenduto in magazzino

CERNOBBIO  
MARIA GRAZIA GISPI

Non c'è partita, i robot possono produrre in tempi e quantità tali da sbaragliare qualsiasi competizione umana. E con lo stesso ritmo, serrato, con cui le quattordici aziende di Zara hanno automatizzato la produzione che David Shah avvia ieri la sua conferenza per industriali, tecnici e giovani creativi del variegato mondo del tessile a Comocrea. Salutato da Guido Tettamenti del gruppo filiera tessile di Unindustria, Da-

vid Shah non è la prima volta che viene a Como ed è stato invitato, anche quest'anno, alla manifestazione co-organizzata dal presidente di Comocrea Stuart Sartori.

**Figura poliedrica**  
Figura poliedrica, David Shah è direttore editoriale e amministratore della casa editrice Metropolitan Publishing BV di Amsterdam. È consulente di design e marketing per aziende attive nei settori moda, automobilistica, aerospaziale e farmaceu-

tica. È noto per gli interventi che tiene in tutto il mondo che correlano le tendenze sociali con il design. Già professore alla Royal College of Arts di Londra, insegna alla ArTEZdi Arnhem, nei Paesi Bassi, dove è responsabile del corso su branding e marketing ed è professore associato alla Renmin University di Pechino.

Lo speech di ieri è stata una carrellata sulla presenza, invadente, dei robot nel presente e futuro prossimo. «I robot sono più puliti, non vanno in bagno,

non si ammalano, nella sicurezza sono imbattibili e possono aiutarvi in casa, all'ospedale, insegnare ai bambini senza spazientirsi e su di loro si possono fare esperimenti. - David Shah snocciola un elenco mortificante - Grazie a loro avremo un mondo migliore e si potranno creare nuovi lavori. I robot devono essere riparati, oliati, mantenuti».

David Shah scherza «vi prometto, a voi italiani, che le pizze del futuro saranno fatte tutto dai robot». Poco scetticismo in sala e molta attenzione. Descrive le realtà della Silicon Valley o in Cina, in negozi virtuali o dove non c'è nessuno, nel senso di persona umana, a presidiare lo spazio. Nel baluginare del futuro si allarga l'ombra di milioni di posti di lavoro evaporati nelle filiere delle grandi produzioni tessili, sostituiti da sebbastomatizzati. Perderanno posti di lavoro una serie di categorie, incluse le modelle. La settimana della moda di Tokyo è stata inaugurata da una modella robot alta 1.58. Resisteranno i pochi tecnici super esperti, i programmatori e i grandi autentici creativi perché, nonostante i computer compengano musica e riescano ad inventare arte, il genio dell'umano, quello no, re-

sta insostituibile. Nonostante la previsione dell'enorme problema sociale di milioni di persone senza lavoro, nella tecnologia, nel digitale si ripone fiducia e queste sono riconosciute come le strade del futuro, per nuovi materiali incredibili e soprattutto per automatizzare la richiesta personalizzata per ogni cliente e superare l'incubo dell'inventario in magazzino «que-

sto è il santo graal del nostro settore». Insieme ad una direzione che David Shah indica netta: «bisogna essere più creativi, umanocentrici e cambiare l'educazione». L'esempio virtuoso che porta, finalmente italiano, è una scuola di Reggio Emilia, distretto eccellente della formazione per l'infanzia.

**L'ottimismo**

«Ora - chiede - chi sul futuro è pessimista? E chi ottimista? - e si sorprende perché gli ottimisti sono la maggioranza - accade solo in Cina. Strano, sarà l'italianità». Ma da tutto il mix di previsioni, culture e aspettative le indicazioni per le tendenze moda arrivano puntuali: gli abiti saranno normalissimi, personalizzati e i tessuti molto belli. «Il look da mainstream tipo GAP sta crollando e nasce una cultura nuova che dice: "non copiare il mio stile". Non ci sono più trend. Non conta il prezzo o il marchio del capo di abbigliamento, conta il messaggio. Sei definito da quello che fai, da quello in cui credi, dai valori che vengono rappresentati». La moda ora è territorio libero e comprensivo di tutte le taglie ed età. Dalla capacità di intuire ciò a cui le persone, ciascuno a modo suo, credono sta il futuro del settore.

**La scheda**

## Marketing e design Esperto mondiale

**Dai Paesi Bassi alla Cina**

David Shah è direttore editoriale e amministratore della casa editrice Metropolitan Publishing BV di Amsterdam (Textile View, View2, Viewpoint, PantoneView Colour Planner, Textile View VIFF China). Opera come consulente di design e marketing per le più note aziende attive nei settori moda, automobilistica, aerospaziale e farmaceutica. Già professore alla Royal College of Arts di Londra. Attualmente insegna alla ArTEZdi Arnhem, nei Paesi Bassi, dove è responsabile del corso su branding e marketing ed è professore associato alla Renmin University di Pechino.

# Il recupero del disegno a mano Contro l'omologazione del web

Recupero delle radici, del disegno fatto a mano: è il mantra dei 23 studi (12 italiani e 11 stranieri) presenti a Villa Erba, dove ieri si è aperta la 59esima edizione di Comocrea. Un appuntamento molto atteso dagli operatori del settore che dalla rassegna traggono spunto per impostare le collezioni della stagione primavera-estate 2019.

In un momento storico come l'attuale, in cui il web

«omologa» gusti e tendenze, stilisti e designer sembrano determinati a cercare nuova linfa in fantasie dipinte su carta o su tessuto che intrecciano la moda con l'arte.

«Questa stagione i clienti di fascia alta viaggiano in un'unica direzione - conferma Stuart Sartori, presidente del Textile Design Show - Il sistema mondiale del fashion è ancora in sofferenza, si muove al di sotto delle aspettative

per le tensioni geopolitiche che creano generale incertezza. Nella dilagante massificazione vince chi è bravo a farsi notare con un prodotto unico, fresco, ispirato. Questa esigenza ha spinto l'acceleratore sulla riscoperta del disegno fatto a mano, tecnica di cui Como mantiene una leadership che va alimentata con un ricambio generazionale. Bisogna far di tutto per agganciare nuove leve alle nostre

origini». Sulla stessa lunghezza d'onda Moreno Borghetto di Anteprima. «Il digitale ha alimentato un fai da te che sta erodendo il fatturato. Internet è una piattaforma di idee per tutti, un'esortazione a farsi da sé la collezione. L'unica arma di difesa per restare competitivi è quella di creare storie diverse, speciali, con quel plus culturale ed emotivo che solo la mano riesce a dare, sottraendo spazio all'intelligenza artificiale».

Sono dei quadri i pannelli di Silvia Civati di Superstudio. «Qualche volta nascono di getto dal pennello - spiega la designer - qualche altra richiedono più tempo, ore anche giorni. Quello che impor-

ta è il risultato che alla lunga paga, almeno per chi opera nel luxury».

Ma come si riescono ad aggiornare temi ormai ricorrenti sia sulle passerelle estive che su quelle invernali come il floreale, l'etnico, l'astratto?

«Cambiando i fondi, le spazature, le tecniche - risponde la Civati - Ogni volta si amplia la ricerca, si cambiano le formule per dare un segno di discontinuità con il passato. I clienti vogliono essere continuamente sorpresi, vengono a Comocrea per trovare qualcosa che è difficile trovare altrove».

Il pensiero degli espositori comaschi è condiviso dai col-

legli inglesi, una presenza ormai consolidata a Villa Erba.

«Nel flusso di corsi e ricorsi storici si risolveva il disegno su carta, sempre più richiesto - dice Eileen Gleeson di Design Union con sede a Londra - A Cernobbio presentiamo le novità dell'estate 2019 ancora su tessuto perché occupa meno spazio ed è quindi più facile da trasportare anche se non ha gli stessi tratti, la stessa profondità di colore». Ingredienti usati da Design Union per dare ancora più forza al mood ribelle di una collezione che parte dai movimenti studenteschi del '68 fino a dar voce al disagio politico e sociale dei giorni nostri.

Serena Brivio

# Infiltrazioni e inchieste Arriva il pm antimafia

## Erba

Il magistrato Alessandra Dolci domani sera a Ca' Prina ospite del circolo Alpi Parlerà de "Le mafie al Nord"

«Le mafie al nord»: si terrà domani alle 20.45, in sala Isacchi di Cà Prina l'incontro organizzato dal circolo ambiente Ilaria Alpi, con il patrocinio dei Comuni di Erba e di Como.

Interverrà il magistrato antimafia **Alessandra Dolci**, riportando la sua esperienza sulle in-

chieste contro la 'ndrangheta in Lombardia. Infatti il pubblico ministero della Procura di Milano, come componente della Direzione Distrettuale Antimafia (Dda), coordinata da **Ilda Boccassini**, ha condotto numerosi processi sulle mafie, tra cui quello "Crimine-Infinito", che ha coinvolto anche le "locali" della 'ndrangheta di Erba, Canzo e Mariano.

Si parlerà anche delle recenti indagini che, nel territorio, hanno portato, da una parte all'arresto di esponenti della 'ndran-

gheta a Cantù, e dall'altra hanno coinvolto il Comune di Seregno. Modererà l'incontro **Ester Castano**, giornalista di LaPresse, nonché cofondatrice di Stampo Antimafioso; la giovane giornalista, per le sue inchieste sulla criminalità in alcuni comuni lombardi, ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il premio in memoria di Pippo Fava.

«Attraverso il "racconto" delle inchieste della Dda, si vuole diffondere la conoscenza delle mafie al fine di combatterle - spiega **Roberto Fumagalli** del circolo Ilaria Alpi - L'obiettivo della serata di domani è infatti quello di coinvolgere i cittadini in un percorso di informazione e sensibilizzazione».

**Benedetta Magni**

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2017

# Servono tecnici calzaturieri per creare scarpe gioiello

**PARABIAGO** Progetto di formazione riservato a 30 diplomati

**LEGNANO** - Il lavoro c'è, servono i tecnici. Per questo il Calzaturiero chiama e il sistema territoriale risponde. La prossima settimana trenta diplomati nel settore moda dell'Istituto Bernocchi cominceranno il corso per tecnici calzaturieri; oltre 1000 ore con un taglio decisamente laboratoriale, come piace alle aziende e come loro richiedono. A organizzarlo l'associazione temporanea di scopo composta da Confindustria Alto Milanese e Pavia, Assocalzaturifici, Isis Bernocchi, Is Marcara di Inveruno, Euro lavoro, Arsutoria School, Fondazione Istituto d'arte e mestieri Roncalli, laboratorio Atom di Vigevano e Università degli Studi di Pavia; a finanziarlo Regione Lombardia; a volerlo le aziende di due storici distretti calzaturieri lombardi, quelli di Alto Milanese e di Vigevano. «Questo corso si distingue dagli altri per il suo taglio fortemente pratico» spiega Annalisa Wagner, dirigente scolastico Isis Bernocchi, istituto capofila del progetto presentato ieri nella sede di Confindustria Alto Milanese: «vogliamo mettere i ragazzi nella condizione di entrare da subito in modo attivo nel mondo del lavoro attraverso un percorso formativo di altissimo livello. Per questo ai frequentanti chiediamo impegno e costanza; non sarà una passeggiata proprio perché vo-



gliamo insegnare loro un lavoro e prepararli a entrare in azienda». Che l'asticella sia alta non è dif-

Gli studenti del Bernocchi entrano in fabbrica

ficile da credere se si pensa alle aziende che richiedono tecnici specializzati; parliamo di realtà leader mondiali che puntano sul prodotto che rappresenta la punta di diamante delle collezioni, la

scarpa elegante da donna. «Si tratta di un manufatto che si avvicina più all'oreficeria che all'articolo che ci immaginiamo

possa uscire da una fabbrica» - nota Giuseppe Scarpa, presidente di Confindustria Altomilanese.

Un concetto, quello dell'articolo top di gamma, ribadito da Giovanna Ceolini, vice presidente Assocalzaturifici e presidente gruppo Calzaturiero di Confindustria Alto Milanese: «Abbiamo raccolto un'esigenza molto sentita dai calzaturifici di Parabiago e Vigevano: serve capitale umano, servono giovani che intraprenda-

**Le aziende del calzaturiero hanno bisogno di tecnici specializzati. Nasce il progetto con l'istituto Bernocchi**

no questa strada. C'è lavoro, questo settore è un pilastro dell'economia italiana, le aziende sono medio piccole perché il prodotto è curato come fosse un gioiello. Per molto tempo abbiamo combattuto con le resistenze dei genitori a mandare i figli in fabbrica, adesso si comincia a capire che non è una seconda scelta ma una grande opportunità». Se per portare agli studenti il saluto di «buono studio e buon lavoro» della Regione Lombardia è intervenuto in un collegamento video l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro Valentina Aprea, a illustrare il corso è stato Matteo Pasca, direttore di Arsutoria School: «Il corso sarà diviso in due moduli: uno fra aule e laboratorio per la conoscenza della calzatura e dei materiali, il secondo di tirocinio presso le sedi

Confindustria Altomilanese: è un settore pilastro

aziende aderenti al progetto. Arsutoria è una scuola con fabbrica all'interno: aiuterà gli studenti nel passaggio fra teoria e pratica. Il nostro metodo è quello della scuola di produzione. Alla fine del corso i ragazzi dovranno produrre oltre 200 paia di scarpe di modelli diversi».

Marco Calini

PARLANO GLI IMPRENDITORI

## «Nessuna macchina sostituisce le mani»

Artigianalità e creatività le carte vincenti

**LEGNANO** - «Nel calzaturiero ci sono opportunità enormi, oggi i bravi tecnici sono richiesti in tutto il mondo e pagati molto bene» parola di Diego Rossetti. Considerazioni, quelle del presidente dell'azienda di Parabiago famosa in tutto il mondo, condivise dagli altri rappresentanti del mondo della scarpa e tanto più valide se accompagnata a una condizione, quella che la manodopera si innamori del proprio lavoro. Perché nel calzaturiero il lavoro non ha nulla a che spartire con quello immortalato da Chaplin in Tempi moderni: «La manovra delle calzature non è una catena di montaggio» spiega Valentina De Vita, responsabile Risorse umane di Roveda srl - il tecnico è continuamente messo alla prova da compiti diversi. Roveda, nel 2000, è stata acquistata da Chanel, abbiamo più clienti, quindi siamo abituati a confrontarci con stili diversi e a sviluppare competenze diverse. Occorre sfatare

la diceria della ripetitività del lavoro: i nostri tecnici adattano continuamente la propria lavorazione secondo il modello che hanno sottomano e lo fanno in autonomia. Hanno la possibilità di decidere». Quello dell'alto artigianato e dell'abilità richiesta ai tecnici sono le chiavi di volta del successo del made in Italy anche in anni segnati dai competitor internazionali che puntano sulla quantità. «Anni fa alcune famiglie svedesi decisero di acquistare un marchio di Parabiago e stabilirono di mantenere in Italia la fabbrica pur con una concorrenza globale serrata» racconta Elisabet Nyquist, Ceo di Novarlux Italia. Il motivo è semplice: non ci sono mani che sappiano fare altrettanto bene le scarpe. Servono una pazienza e una precisione che non si trovano altrove». Se il primato italiano è riconosciuto, Rossetti ammonisce però a non dare nulla per acquisito una volta per sempre: «L'Italia è quarta nel mondo per esportazioni di calzature, ma prima per reputazione. Abbiamo un grande distacco sui nostri competitor, ma non dobbiamo sederci sugli allori. Dobbiamo conservare quel patrimonio che ha convinto i più grandi stilisti a fare le scarpe da noi».



L'imprenditore Diego Rossetti

M.C.

### ECONOMIA & FINANZA

**ROMA** - Un Paese che trascorre molto più tempo sui social network, Facebook in particolare, che fa shopping online con maggiore convinzione e che compra sempre meno giornali. E' l'identikit degli italiani disegnato dall'Autorità

### Facebook spopola in Italia

per le garanzie nelle comunicazioni, che nel consueto Osservatorio trimestrale spiega l'evoluzione dei mercati della telefonia, di Internet, dei media e delle spedizioni.

Le nuove abitudini degli italiani, ovviamente, sono rese possibili dalla diffusione della rete a banda larga: gli accessi complessivi della rete telefonica fissa crescono per il terzo

trimestre consecutivo (+100mila) grazie proprio all'andamento delle linee broadband che, nella prima metà dell'anno, hanno sfiorato i 16,2 milioni, con un aumento su base annua pari a 880mila unità.

# Tassa di soggiorno, porta chiusa

*L'imposta non sarà introdotta: no definitivo degli albergatori. Niente risorse per il turismo*



Il sindaco Davide Galimberti non introdurrà la tassa di soggiorno per i turisti che pernorranno in città

**VARESE** - Niente tassa di soggiorno per i turisti che trascorrono qualche giorno a Varese. Nonostante la richiesta di Confesercenti e la disponibilità dell'amministrazione comunale ad avviare un confronto con tutte le associazioni di categoria legate al turismo, il progetto non andrà in porto. E la decisione è definitiva. Il no senza ripensamenti è venuto proprio dalle associazioni sedute al tavolo, vale a dire Federberghi Varese, B&B Varese e Concommercio, che fin dai primi momenti avevano sollevato tutte le loro perplessità in merito.

A nulla sono valse le proposte avanzate dall'amministrazione comunale a sostegno della loro attività e del loro impegno nella riscossione dell'imposta, nel caso di una sua introduzione. Il sindaco Davide Galimberti, infatti, ha messo sul piatto due elementi essenziali. Da un lato la possibilità offerta proprio alle associazioni di scegliere come impiegare i proventi della tassa, con una sorta di bilancio partecipato. A questo si sarebbe aggiunta anche una riduzione della Tari per gli albergatori e la firma di un protocollo per una gestione congiunta delle risorse e un supporto per la gestione delle pratiche. Albergatori e titolari di Bed & breakfast sono



rimasti sulle loro posizioni.

«Ovviamente dispiace che l'esito degli incontri abbia portato a un nulla di fatto - commenta il primo cittadino - perché questa iniziativa avrebbe contribuito a reperire maggiori risorse da investire sulla ricettività turistica e la promozione della città. Molte città, infatti, organizzano eventi di carattere nazionale e internazionale grazie ai proventi della tassa di soggiorno: sarebbe stato bello utilizzarli anche a Varese nell'interesse anche della crescita economica del territorio». Del resto, il calcolo sugli introiti parla di una cifra variabile tra i 500mila e il milione di euro.

«Siamo delusi perché evidentemente le opportunità non piacciono a nessuno - commenta Rosita De Fino, direttore di Confesercenti Varese - Questa era una occasione da prendere al volo e invece è stata lasciata cadere nel nulla. Ora quelle risorse non ci sono e non si pensi che si possano trovare altrove. Potevamo scegliere come intervenire a sostegno del turismo, con del denaro a disposizione. Ora non potremo più farlo».

Anche perché, al momento, non si sa se il governo deciderà di rinnovare la possibilità di introdurre la tassa di soggiorno anche in futuro. E comunque è difficile che

chi ha "votato" contro oggi, poi cambi idea.

«La nostra contrarietà è legata a specifici motivi - spiega Federico Venturi, presidente di Federberghi Varese - La natura stessa di questa imposta, contrariamente a quanto si pensa, non è neutra per due ragioni precise. La tassa, modificando il costo delle camere, creerebbe una distorsione sul mercato, rendendo il soggiorno negli hotel di Varese città più costoso rispetto a quello nei Comuni limitrofi in un contesto ove la redditività è già molto contenuta. Il cliente guarda il prezzo finale senza distinguere tra corrispettivo destinato all'hotel e imposta di soggiorno. Inoltre - continua Venturi - c'è da considerare che per gli albergatori, la applicazione di questa tassa implicherebbe ulteriori costi di gestione. Un simile provvedimento ricadrebbe sulle spalle dei soli albergatori a fronte di interventi a favore di una ben più ampia categoria di operatori economici. In generale la tassa di soggiorno non rappresenterebbe un bel biglietto da visita per la città. A nostro parere un'efficace lotta all'abusivismo consisterebbe nel Comune di incancremare delle risorse da destinare ad azioni di promozione».

Emanuela Spagna

## Se con la birra si brinda ai posti di lavoro

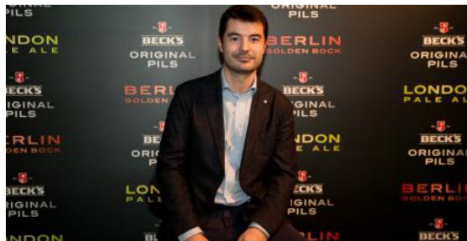
*Cresce il fatturato della gallaratese Ab InBev Italia. E dal 2014 i dipendenti raddoppiano*

**GALLARATE** - «Potremmo dire senza troppi giri di parole che la birra è stato il primo social network della storia». Ad affermarlo è Davide Franzetti, amministratore delegato di Ab InBev Italia, multinazionale della distribuzione della birra, che ha il suo quartier generale a Gallarate. E se da sempre bere una birra è sinonimo di confronto e attività sociale, sul fronte varesino la bevanda porta con sé opportunità di sviluppo economico e posti di lavoro. Nel quartier generale di Gallarate non si produce birra - perché la produzione resta sul territorio di origine - spiega l'amministratore delegato - ma entrando negli uffici strategicamente collocati a pochi metri dall'uscita dell'autostrada, la birra è assoluta protagonista, con una parete su cui sfilano tutti i grandi marchi distribuiti dalla multinazionale. E dietro la commercializzazione ci sono posti di lavoro e un primato che vale anche per la provincia di Varese. Secondo lo studio Made in Varese, infatti, Ab InBev è la settima azienda per utili della provincia e la seconda per fatturato nel settore alimentare. «La svolta importante è arrivata nel 2014 - spiega Franzetti - quando è stato preso il marchio Corona. A quel punto i vertici della multinazionale hanno deciso di scom-

mettere sull'Italia». E la scommessa è stata vinta. Nel 2014 i dipendenti a Gallarate erano 105, un anno dopo erano saliti a 184 e oggi sono arrivati fino a 235. Una escalation decisamente positiva, cui si affianca la marcia del fatturato. Gli incassi nel giro di tre anni sono passati da oltre 259 milioni di euro del 2014 agli oltre 337 del 2016. A tutto ciò si aggiunge l'indotto che, fatti due conti, si aggira intorno ai 7500 posti di lavoro. E non si pensi che a lavorare siano soltanto le figure commerciali.

«È chiaro che il commerciale è il nostro core business - spiega ancora l'amministratore delegato - ma abbiamo in organico diverse posizioni. Tra l'altro tutto lo staff è molto giovane (lo stesso Franzetti ha 38 anni ndr.) con un buon equilibrio tra uomini e donne». Il gentil sesso, infatti, rappresenta il 42 per cento del totale. L'80 per cento dei casi, poi, i contratti a tempo determinato, somministrati o stage sono convertiti a tempo indeterminato. Il tutto con un fiore all'occhiello sul fronte del sociale, con l'impegno per il consumo consapevole della birra e il sostegno alla costruzione del dopo terremoto a Norcia con la vendita di centomila bottiglie di birra di abbazia.

E.Spa.



Davide Franzetti, amministratore delegato di Ab InBev, settima azienda della provincia

## Bilancio positivo per l'appuntamento di Camera di commercio Casa in piazza affollata di giovani

**VARESE** - Tanta attenzione verso il servizio di consulenza offerto dagli esperti, con i mediatori immobiliari insieme ai commercialisti e i notai, e un'alta affluenza di coppie giovani, giunte alla Casa in Piazza per trovare l'abitazione dove costruire il proprio futuro. Dopo un fine settimana intenso, in Camera di Commercio si è chiusa una borsa immobiliare 2017 che ha confermato quei segnali di ripresa del mercato già manifestati con le indagini statistiche delle ultime settimane.

La scelta di riunire in un'unica sede tutta la filiera della compravendita della casa si è dunque mostrata vincente ancora una volta. Moltissimi i visitatori giunti nelle sale della sede camerale di Piazza Monte Grappa per una manifestazione che ha confermato il suo rilievo nel contesto di un settore, come quello immobiliare, di certo importante per l'economia varesina.

Molto interesse ha poi suscitato il leitmotiv di questa settimana edizione della manifestazione: la qualità della vita che offre il nostro territorio, un'area geografica che si trova in una posizione strategica, a poca distanza da Milano e dalla Svizzera: qui l'abitare a misura d'uomo s'abbina alla qualità delle nuove residenze, a prezzi che incontrano le esigenze di tutti i consumatori. Risultati quindi positivi, quelli ottenuti dagli agenti immobiliari, con numero di contatti, ma anche di avvio di compravendite che è risultato decisamente significativo, in riferimento al mercato del capoluogo come pure a quello di un territorio molto più vasto, che va dal Nord della provincia fino a Busto Arsizio.

La Casa in Piazza è promossa dalla Camera di Commercio e realizzata dalla sua azienda speciale PromoVarese insieme alle associazioni di categoria.

### MALPENSA

## Vueling aumenta i posti In un anno crescita del 31%

**MALPENSA** - Vueling non vanta soltanto il primato di essere stata la prima low cost ad aver messo piede a Malpensa dodici anni fa. Sulla spinta di Expo, infatti, negli ultimi tre anni ha rilanciato la propria presenza in brughiera, con un trend di crescita in costante aumento che non fa eccezione nemmeno per l'imminente stagione invernale. La compagnia berica conferma infatti il proprio ventaglio di destinazioni (Amsterdam, Barcellona e Parigi), ma quest'anno ha deciso di aumentare in modo sostanziale l'offerta fino a un totale di 400 mila posti disponibili, in aumento del 31 per cento rispetto ai dodici mesi fa. Nel numero complessivo rientrano anche i voli speciali che tradizionalmente Vueling attiva durante le vacanze natalizie per favorire gli spostamenti tra Italia e Spagna. Tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio ha schedato due voli su Malaga, sette su Alicante, quattro su Valencia.

Il rafforzamento su Malpensa rientra in un piano complessivo più ampio di investimenti in Italia. A livello nazionale, da novembre a marzo la compagnia aerea opererà un totale di 52 rotte in partenza da 13 aeroporti differenti, con più di 2,4 milioni di posti disponibili e un incremento del 19 per cento rispetto alla stagione invernale 2016. L'Italia è dunque un mercato fondamentale, se si considera che il network complessivo (108 aerei con 21 basi operative) è pari a più di 239 rotte verso circa 135 destinazioni in tutta Europa, Medio Oriente e Africa. Tra cinque giorni tornano finalmente la fiera Ttg di Rimini. I numeri del passato non sono ancora nemmeno immaginabili (easyJet aveva persino aperto un collegamento di linea dal T2 talmente alta era la richiesta), ma la ripresa è evidente. Secondo Rashed, infatti, nei primi otto mesi del 2017 sono stati oltre 164mila gli italiani che hanno scelto l'Egitto per le proprie vacanze, il doppio rispetto allo stesso periodo del 2016.

G.C.

# ECONOMIA

**IL PROGETTO** Univa supporta l'economia circolare. Per trasformare avanzi industriali in prodotti a minor impatto

## Da vecchi rifiuti a materie prime La nuova vita degli scarti

di **Silvia Bottelli**

■ Trasformare gli scarti e i rifiuti industriali in qualcosa di utile, anzi di più: in nuova materia prima, un sogno. Eppure oggi inquinamento, rifiuti, riscaldamento globale e sprechi produttivi sembrano davvero aver trovato una soluzione comune: il progetto Life M3P (Material Match Making Platform), promosso dall'Unione Industriale di Varese, insieme a CentroCot, e finanziato nell'ambito del programma Resource Efficiency del bando Life 2015 dell'Unione Europea, ha proprio lo scopo di sviluppare un sistema di valorizzazione a dar nuova vita ai rifiuti industriali.

Lo scopo del progetto, che coinvolge altri partner italiani, belgi, greci e spagnoli, è quello di supportare le imprese nel processo di riduzione degli scarti prodotti e di sostituzione delle materie prime con altre meno critiche per l'ambiente o l'approvvigionamento. Con uno slogan molto significativo: "Il tuo scarto è la mia materia prima". Le azioni previste dal progetto Life M3P sono molteplici come spiega **Luisa Minoli**, Responsabile dell'Area Innovazione e Qualità dell'Unione Industriale: «Mappare le risorse presenti nei distretti industriali; sviluppare una piattaforma online per la ricerca e abbinamento di materiali e scarti; organizzare incontri con casi pilota che hanno già intrapreso azioni legate al tema della simbiosi industriale; trasferire l'esperienza in altre aree industriali europee».

Il tema è interessante e gli spazi di manovra nell'ambito dei rifiuti industriali sono molto ampi: secondo gli ultimi dati raccolti dall'Unione Industriale sui 28 milioni di tonnellate di rifiuti speciali generati dal sistema produttivo lombardo in un anno, quelli che sono avviati ad operazioni di smaltimento rappresentano il 17% del totale gestito. E sul territorio, sulle 773mila tonnellate di ri-



Sul nostro territorio meno del 25% dei rifiuti va a finire in discarica. Ma le nostre imprese non si accontentano

futi prodotti dal sistema produttivo locale in un anno, quelli che vanno a finire in discarica sono pari a 193mila tonnellate. Meno del 25%.

Eppure le imprese del territorio non si accontentano e, coerenti con gli obiettivi di Bruxelles di aumentare il ricorso all'economia circolare, provano a fare ancor meglio.

«Il progetto - racconta **Ro-**



**berto Vannucci**, responsabile progetti di CentroCot - parte da una serie di richieste dal basso, avanzate dallo stesso mondo delle imprese. Si sono rivolte a noi soprattutto aziende del settore tessile, ma insieme all'Unione Industriale abbiamo voluto allargare l'iniziativa anche ad altri comparti manifatturieri del territorio come quelli del-

la plastica, della meccanica, della chimica, del vetro e del legno».

La domanda di base per tutte queste realtà produttive è sempre la stessa, così riassume Vannucci: «Ma perché devo continuare a sostenere dei costi per lo smaltimento di materiali che potrebbero essere riutilizzati dalla mia o da altre azien-

de?».

E le esperienze di chi sta lavorando sul tema dell'economia circolare sono del tutto positive: sono davvero tanti, anche sul nostro territorio, gli esempi e le storie di imprese che utilizzano gli scarti dei consumatori o di altre aziende per creare nuovi prodotti e dar vita a nuovi materiali. ■

**LA NOVITÀ** Soddisfazione dalla Coldiretti Varese: «Misura che valorizzerà il verde e i prodotti del territorio»

## Risistemare il giardino adesso conviene Il bonus fiscale aiuta il mercato e i privati

■ È una buona notizia il bonus verde introdotto dalla legge di Bilancio per il 2018 che prevede un bonus fiscale del 36% per le sistemazioni di terrazzi verdi e giardini. Una buona notizia per chi deve rifare il giardino e rinverdire il terrazzo, per il verde cittadino ma anche, dal lato dell'offerta, per il rilancio del settore florovivaistico che nonostante la crisi non si è arreso e negli ultimi tre anni ha continuato ad investire, tanto che le serre sono passate in provincia da 0,4 a 13 ettari.

«Questo investimento sulle strutture protette è un costo che gli operatori affrontano per diversificare le produzioni, proteggerle dagli sbalzi

di temperatura, curare meglio le piante con irrigazioni a goccia e offrire una maggiore varietà di piante e fiori ai consumatori» spiega **Fernando Fiori**, presidente della Coldiretti provinciale.

E sulla spinta di un comparto che non ha smesso di crescere, secondo Fiori «il bonus fiscale può essere un ulteriore strumento per incentivare la regolarizzazione del mercato florovivaistico e del giardinaggio. Ci auguriamo che questa misura aiuti a creare le condizioni per innestare un circuito virtuoso che possa essere volano non solo per la cura del verde ma anche per la valorizzazione dei prodotti del territorio. Ricor-

diamo infatti quanto sia importante l'indotto dei mercati di piante e fiori a chilometro zero: sinonimo di alta qualità, competenza e minor impatto ambientale».

Il verde, sottolinea la Coldiretti di Varese, non ha solo una funzione estetica, ma è anche un'importante barriera anti inquinamento. Una pianta adulta è infatti capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili, un ettaro di piante elimina circa 20 chili di polveri e smog in un anno. «Il florovivaista è custode del benessere delle persone, perché sa di contribuire al miglioramento della qualità dell'aria e al benessere morale delle perso-



Ecco il bonus fiscale sul verde

ne, visto che piante e fiori sanno anche donare grandi emozioni» conferma **Paolo Bazzini**, 51 anni, florovivaista di Cassano Magnago.

«Il nostro settore - conclude Bazzini - non può soltanto puntare sui numeri per affrontare le sfide che la crisi economica ci impone, ma soprattutto deve ricercare di sostanzialità del Made in Italy, qualità, professionalità e innovazione». ■ **S. Bot.**

**L'INIZIATIVA** Ieri 120 ragazzi del Polimi si sono "persi" nello stabile: loro svilupperanno i progetti per la riqualificazione

## Il futuro dell'ex Aeromacchi nelle mani degli studenti

di **Adriana Mortacchi**

■ «Nell'area industriale dismessa dell'Aeromacchi nascerà un complesso di edilizia residenziale, con progetti di co-housing per anziani e appartamenti per studenti. Nell'ottica di non creare distinzioni sociali, ci saranno appartamenti signorili e di edilizia pubblica nello stesso palazzo. In un'ampia area ci sarà un parco e il Vellone verrà naturalizzato e tornerà a scorrere a cielo aperto». Così lo scorso anno gli studenti del Laboratorio di Architettura e Composizione Architettónica del Polimi (sede di Lecco) della professoressa **Katia Accossato** (in collaborazione con **Alisia Tognone** e **Luca Trabattini**) hanno pensato di riqualificare l'area di via Sanvito ora abbandonata.

Ieri altri 120 studenti sono venuti a Varese per visitare l'ex Aeromacchi: saranno loro a sviluppare i progetti ideati dai colleghi lo scorso anno fino ad avere 40 masterplan. «La scuola è un laboratorio dove possiamo confrontare soluzioni progettuali diverse per far nascere idee che possano essere prese in considerazione da un investitore - spiega Accossato, architetto varesino membro della commissione paesaggio - Gli studenti hanno progettato edifici ecosostenibili e all'avanguardia sotto tutti i punti di vista».

Ma riqualificare quell'area è solo un sogno? «La progettualità è la vita di questa città - afferma il vice sindaco **Daniele Zanzi** - Avere un gruppo di studenti che lavora sul territorio, facendo proposte concrete di riqualificazione, è un valore aggiunto per Varese. Organizzeremo una mostra

con i lavori degli studenti e apriremo il dibattito sul futuro di quel comparto».

L'ex Aeromacchi presenta edifici che i docenti hanno deciso di mantenere per la particolare qualità spaziale. Uno, per esempio, risale alla prima guerra mondiale e si presta per la realizzazione di uno spazio per la musica, l'arte e lo spettacolo (come il Carropon-te di Milano).

Alla giornata di studio ha partecipato anche l'architetto **Angelo Del Corso** che dieci anni fa, per la società Ausglobe, realizzò un progetto di riqualificazione dell'Aeromacchi. Si trattava di un progetto molto

ambizioso - dal costo di oltre 100 milioni di euro - che prevedeva di collegare con ponti e ascensori l'ex fabbrica con il colle del Palace Hotel. Nell'area dell'Aeromacchi ci sarebbero stati uffici, servizi, un parcheggio sotterraneo, il tutto coperto da un parco. Sotto al Palace sarebbe stato realizzato un teatro ipogeo all'avanguardia.

«Il nuovo teatro di piazza Repubblica costerà 15 milioni, cifra più contenuta rispetto a quella di altri teatri costruiti in tempi recenti» dice Del Corso. Le idee sono in circolo, ora non resta che attendere che qualcosa si muova davvero. ■



**MOLINA** Oggi la risposta al ricorso dell'ex presidente Campiotti. Intanto è botta e risposta Pallino-Conte

## Molina, oggi è il giorno della verità Le polemiche però non si placano

di **Simona Carnaghi**

■ Affair Molina: oggi il giorno della verità. Il tribunale amministrativo regionale, infatti, si dovrebbe pronunciare sul ricorso presentato da **Cristian Campiotti**, ex presidente della Fondazione, che chiede il reintegro a capo della struttura. A fine novembre scade l'incarico del commissario **Carmine Pallino**.

In ogni caso, entro fine anno ci saranno novità sui vertici. La cui nomina da statuto spetta al sindaco di Varese. Intanto non si placa il botta e risposta tra il commissario straordinario **Pallino** e i rappresentanti della maggioranza consigliere varesina. «In questi giorni la Fondazione Moli-

na è oggetto di inusitato interesse da parte dei consiglieri della maggioranza di Varese e di terzi, tra cui anche chi a vario titolo coinvolto nelle indagini amministrative e giudiziarie avviate da tempo - scrive in una nota il commissario. La Fondazione Molina ritiene inappropriato rispondere a ogni singola critica o eccezione peraltro formulate così a ridosso della decisione del tar prevista per oggi. Rammento solo che lo stesso scrivente a suo tempo ha sollecitato il sindaco per la nomina del revisore, primo soggetto titolato a sindacare i singoli provvedimenti del commissario. La nomina è stata regolarmente effettuata».

Il commissario **Pallino**,

inoltre, annuncia, dopo aver rassicurato tutti «sulla correttezza della gestione e circa la perfetta efficienza e regolarità dei servizi erogati», che al termine del secondo semestre di mandato (quindi entro novembre 2017) convocherà una conferenza stampa, alla quale tutta la giunta è invitata, illustrando quanto è stato fatto per l'ente.

«Duole constatare che in passato non si sia riscontrato simile interesse e che comunque l'attento vigilare dei consiglieri non abbia evitato fatti e circostanze che gli inquirenti hanno giudicato in tutte le sedi di giudizio meritorie di attento approfondimento», conclude. A **Pallino** replica il capogruppo Pd **Luca Conte**: «Mi



La Fondazione Molina

sento in obbligo di rispondere a un'allusione per il ruolo che ricopre e lo faccio rassicurando il signor **Pallino** che i consiglieri del Pd hanno la buona abitudine di vigilare su quanto avviene in città, farsi interpreti delle preoccupazioni dei cittadini e continueranno a farlo. Se tuttavia egli ritiene di avere abbastanza esperienza politica da insegnarci il mestiere attenderemo con ansia i suoi prossimi comunicati stampa, preziosi e rari esempi di attacchi politici da parte di commissari tecnici». ■

**REFERENDUM** Il seggio 21 alla scuola Luigi Sacco è stato il primo a fornire i dati del voto. Ma a vincere sono state le storie che li hanno rivissuto

## La magia di una giornata alle urne Tra record, cravatte e denti persi

di **Laura Pantaleo Lucchetti**

■ Può succedere che la domenica delle elezioni si trasformi in una giornata incredibile: questo è ciò che è successo al seggio 21 di via Brunico al 57, la quarta sezione della scuola primaria Luigi Sacco. Un seggio che, grazie alle tempestive segnalazioni del presidente, e giornalista, **Moreno Gussoni**, è stato presentato in conferenza stampa da **Gianni Fava** - la "mente" del referendum - come il primo lombardo

in assoluto a fornire i dati: e a questo primato bisogna aggiungere una serie di peculiarità che hanno reso il 22 ottobre oltremodo piacevole.

In primis, la compagnia: perché se il collega **Moreno** è stato decretato per le sue misfatti (e cravatte) arbitro elegante fra i presidenti di seggio varesini, tutti gli altri componenti non sono stati meno notevoli, iniziando dalla bella (e corteggiatissima) aspirante hostess **Morgana**, per continuare con **Roberto**, il me-

talmecanico della Bassani emozionato nel tornare nella scuola della sua infanzia e due denti persi proprio lì, dove c'è quel "basel" di cui racconta sempre alla prole: e poi **Giuseppe**, tecnico informatico dell'Insubria dotato di straordinaria prontezza di spirito nei momenti al cardiopalma della tormentata installazione della "voting machine" e dei (piccoli, ma non troppo) intoppi tecnologici occorsi durante il voto, dalla ventola rumorosa e minacciosa di un tablet alle ope-



razioni finali sempre, indiscutibilmente, tremebonde eppure filate via lisce come l'olio proprio grazie al suo intervento. Ma soprattutto, gli elettori: un seggio a dir poco vip, partendo da **Mattia De Rinaldis**, il venticinquenne belfortese tre volte candidato al Premio Chiara Giovani, vincitore nel

2014, domenica secondo ex aequo, che dopo la premiazione è volato verso il bagno di folla che lo ha accolto nei corridoi, per arrivare a nonna **Licia Baselli**, la mente matematica di Varese in Maglia, novanta primavere e commossa come al primo - e unico - voto che poté esprimere nella sua Istria natale nel 1948.

Un seggio magico, dove la svolta epocale del voto elettronico ha persino omaggiato nei numeri la parità di diritti: 149 votanti donne e 149 uomini per un bellissimo quanto inaspettato 37% (in una sezione ad alto tasso di anziani). Da appuntarsi tutto nel cuore: parola di segretaria. ■